

La guerra ibrida





A sinistra, i poliziotti ispezionano l'interno di una scuola di Roma A destra, alcuni degli studenti delle scuole coinvolte in attesa di rientrare in classe dopo gli allarmi bomba

IL CASO

Un'email: «C'è una bomba» Ed è paura in 6mila scuole

▸Alle 10 scoppia la psicosi in Italia (tranne in Trentino e Valle D'Aosta) Evacuati 1.800 plessi, anche elementari e nidi. Ragazzi in strada

ROMA Nemmeno la sceneggiatura del peggiore film distopico avrebbe potuto prevedere quanto accaduto ieri mattina - poco prima delle 10 - in più di seimila scuole italiane, quando migliaia di studenti si sono riversati fuori dagli edifici dove, fino a un attimo prima, stavano seguendo le lezioni. Scuole superiori, medie, elementari e perfino istituti dell'infanzia. Aule svuotate in pochi minuti dai professori e genitori accorsi nel panico più totale per riportare i figli a casa. E a scatenare tutto questo è bastata una mail anonima, inviata da un indirizzo dalla Dayeh University di Taiwan e recapitata a circa 6.300 scuole italiane. Una minaccia di morte collettiva, scritta con parole agghiaccianti: «Siamo venuti per annientarvi, metteremo in atto un genocidio contro gli italiani». Poi la mail continua con l'annuncio di una bomba: «Ho appena lasciato nel vostro edificio, all'interno di un sacchetto di plastica, un potente ordigno esplosivo con innesco a distanza».

Il messaggio si conclude descrivendo gli effetti della deflagrazione, minacciando di accoltellare i sopravvissuti e sostenendo che un secondo esplosivo fosse stata nascosto nel motore dell'auto della presidente del Consiglio. A firmare la mail un sedicente leader terroristico, Mikhail Andropov, a capo di una organizzazione apparentemente inventata: la "Vilayat di Misoginistan". Il nome richiama la parola "misoginia" e il termine "vilayat", traslitterazione russa dell'arabo "wilaya", che significa "territorio amministrato" ed è una parola che compare anche nella denominazione di gruppi affiliati allo Stato islamico, come quello attivo dal 2015 nel Caucaso settentrionale. Ma dietro quella firma, almeno per ora, non c'è alcuna identità accertata, anche se lo stesso nome

IL MINISTRO VALDITARA: «C'È DIETRO UN'UNICA STRATEGIA, OGGI SI TORNA TUTTI SUI BANCHI, NESSUN PERICOLO REALE»

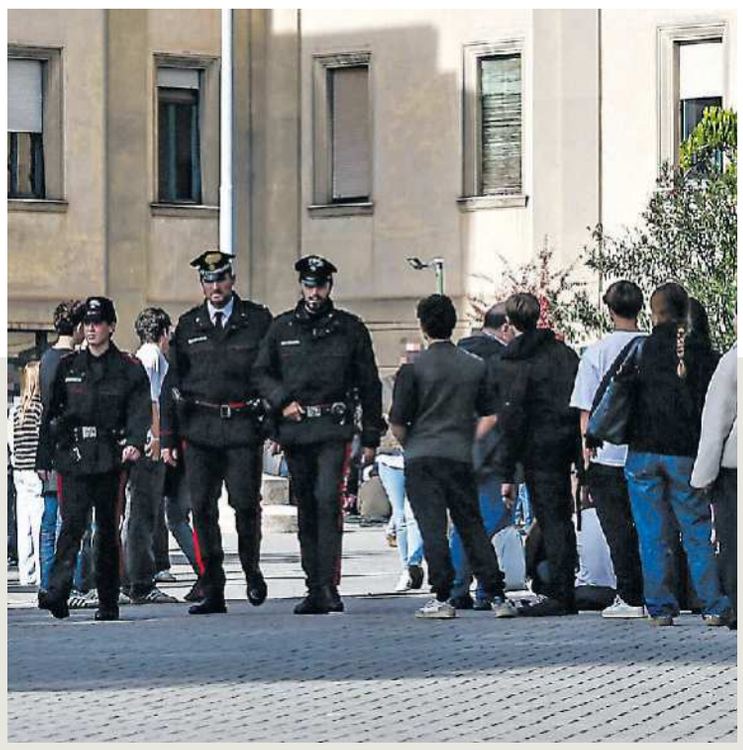
era già comparso nelle rivendicazioni dei falsi allarmi bomba che, nei giorni precedenti, avevano preso di mira voli di linea ed emittenti televisive europee. Secondo il ministero dell'Istruzione la mail ha raggiunto circa 6.300 delle 7.476 scuole statali censite, ma solo 1.800 circa sono state evacuate.

LE EVACUAZIONI

L'allarme ha interessato quasi tutte le regioni, dalla Liguria al Friuli Venezia Giulia, dal Piemonte alla Sicilia, fino alla Sardegna. Le uniche senza segnalazioni risultano Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige, i cui istituti utilizzano sistemi di posta elettronica diversi da quello ministeriale. Nonostante la scarsa attendibilità della minaccia, sono scattate evacuazioni precauzionali e controlli degli artificieri, che non hanno rinvenuto alcun ordigno. «Allo stato attuale non vi è alcun pericolo, quindi niente panico», ha rassicurato il ministro Giuseppe Valditara. E sulla natura dell'episodio il ministro ha aggiunto: «Tutto fa propendere verso una strategia piuttosto che un singolo mitomane, la magistratura sta già indagando». Da Nord a Sud, però, le conseguenze sono state immediate. A Roma, al liceo classico Giulio Cesare, l'ordine di evacuazione è arrivato sul registro elettronico durante la ricreazione. I circa 1.500 studenti sono stati fatti uscire in appena dieci minuti. E nella Capitale oltre cento pattuglie della polizia locale hanno effettuato più di 60 interventi. A Milano, invece, sono state sgomberate anche le elementari Stoppani e Bacone, mentre le segnalazioni hanno raggiunto diversi istituti dell'hinterland. In Piemonte, su 463 scuole coinvolte, ne è stato evacuato il 20%. A Giaveno (Torino), per esempio, per non spaventare i bambini, in tre istituti l'uscita è stata presentata come un'esercitazione. In Abruzzo le segnalazioni al 112 hanno riguardato 65 istituti: 29 nel Pescarese, 18 nell'Aquilano, nove nel Chietino e altrettanti nel Teramano. In Liguria oltre venti scuole evacuate da Sanremo alla Spezia, compresa una materna. Allarmi anche a Rieti, Latina, nel Foggiano e a Napoli, fino all'isola d'Ischia. In Sicilia le minacce hanno raggiunto tutte le province, persino una scuola elementare di Lipari, nelle Eolie. «Dalle verifiche non emergerebbe alcun pericolo concreto. Non permetteremo a una mail anonima di decidere il calendario dei nostri figli», ha assicurato la premier Giorgia Meloni. La quale ha convocato ieri pomeriggio un vertice straordinario a Palazzo Chigi con i ministri competenti, i vertici dell'intelligence e l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale. Per questa mattina, alle 9, invece è previsto un nuovo incontro con i leader delle opposizioni, ma le «scuole verranno riaperte regolarmente oggi» ha ribadito Valditara. Intanto l'emergenza ha superato i confini . Nella stessa mattinata, 1.000 scuole della Scozia e 300 dell'Irlanda del Nord hanno ricevuto messaggi minatori analoghi, con evacuazioni e controlli. E non si tratta del primo episodio: il 2 novembre una comunicazione quasi identica aveva raggiunto 271 istituti italiani. Stavolta, però, la portata è stata ben diversa: per fermare le scuole di un intero Paese è bastata una "semplice" mail.

Laura Pace

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'inchiesta

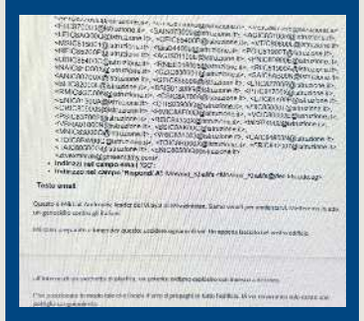
«Di voi rimarranno solo ossa» La regia dell'Ia e la firma "russa" I messaggi partiti da Taiwan

La persona o le persone che hanno lanciato l'attacco ieri mattina a pochi minuti dalle 10, potrebbero aver impiegato appena quindici minuti per confezionare il messaggio diffuso via e-mail a 6.300 scuole italiane e per trovare i relativi indirizzi di posta elettronica. E potrebbero aver utilizzato, in questo, "soltanto" l'intelligenza artificiale. Riuscendo a ottenere i codici meccanografici di ogni istituto "colpito" a cui è poi bastato aggiungere l'estensione comune "@istruzione.it" o "@edu.it" senza violare account, profili o data base e senza arrivare alle scuole paritarie proprio perché queste ultime hanno ognuna un dominio differente. In che modo? Interrogando con una sequenza di "prompt" uno o più sistemi di IA e risalendo così ai singoli indirizzi. Poi l'organizzazione dell'invio sfruttando in questo caso un vero dominio ma il cui server è al momento sconosciuto perché probabilmente "protetto" da una Vpn.

GLI HACKER NON HANNO COLPITO LE SCUOLE PARITARIE PERCHÉ NON HANNO UN UNICO DOMINIO DI POSTA ELETTRONICA

Il mittente è al momento l'unico elemento "reale" perché si tratta di una studentessa di Taiwan a cui è stato rubato il profilo. Poi l'invio quasi simultaneo di centinaia di e-mail. Considerato il numero delle scuole raggiunte - fatta esclusione per quelle della Valle d'Aosta e del Trentino - potrebbero essere state spedite oltre 120 e-mail ognuna contenente 50 destinatari. A premere il tasto c'era una persona o più? Per questo, bisognerà controllare gli orari delle singole ricezioni per accertare o escludere un invio simultaneo o a cascata generato da più "mani". Anche in merito al contenuto e alla forma del messaggio - «Siamo venuti per annientarvi. Metteremo in atto un genocidio contro gli italiani. Di voi rimarranno solo ossa e una poltiglia sanguinolenta» - c'è il sospetto che sia stato generato o suggerito da sistemi di intelligenza artificiale. Ed infine la firma Mikhail Andropov, stesso nome utilizzato il 6 novembre per rivendicare alcuni allarmi bomba sui voli. Un nome di fantasia, russo. L'ipotesi è che si tratti di un depistaggio per inasprire lo scontro con Mosca.

IL MESSAGGIO



Il messaggio di posta elettronica a firma di Mikhail Antropov arrivato alle scuole

L'ANTITERRORISMO

L'elemento più difficoltoso riguarda la geolocalizzazione: trovare il punto di partenza delle e-mail richiederà ancora del tempo e la risposta potrebbe anche non arrivare. Gli investigatori, fra polizia di Stato e Arma dei carabinieri, con unità specializzate, a partire dal Cnaipic, il Centro nazionale anticrimine informatico per la protezione delle infrastrutture critiche, sono a lavoro da giorni. Dopo gli annunci delle bombe sui voli, gli attacchi sulle catene di refrigerazione di molti supermercati, le indagini erano già partite prima di ieri mattina. A Roma, Milano e in molte altre Procure italiane indagano i pool antiterrorismo, con inchieste separate per i vari attacchi hacker. L'esito prodotto dall'invio di queste e-mail alle scuole del Paese ha generato solo del caos. Che tuttavia è stato affrontato con bonifiche immediate degli istituti. «Ad oggi non c'è alcun elemento che indichi un pericolo concreto. Questi messaggi non servono a colpire, servono a spaventare - ha dichiarato il presidente del Consiglio Giorgia Meloni al termine del vertice di Palazzo Chigi - Chi li scrive vuole soprattutto la nostra paura, le giornate perse, il sospetto, il caos».

Valeria Di Corrado
Camilla Mozzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA